

2585.



# ALL'ARMI! ○ ○ ○

\* \* \* \* \* di Gabriele Rossetti

Fratelli, all' armi, all' armi!  
La patria ci chiamò :  
Con gli eccitanti carmi  
Anch' io fra voi verrò.

Nutrito dalle brine  
Del bellico sudor,  
Mi si rinverde al crine  
L' inaridito allor.

Andiam, che Daci e Goti  
Farem caderci al piè!  
No, fra Spartani e Iloti  
Dubbio il trofeo non è.

Che fia quel reo drappello  
Ch' or v' osa cimentar?  
Fia gregge che 'l macello  
Sen vien ad incontrar.

Gelido fia qual ghiaccio  
In faccia al nostro ardor;  
Chè non ha forza il braccio  
Se non gli vien dal cor.

Pei figli della gloria  
Nemici a servitù,  
La pugna e la vittoria  
Diversa mai non fu.

Dei nostri brandi al lampo  
L' europa arriderà:  
La via che mena al campo  
È via d' eternità.

È bella ancor la morte  
Sul letto dell' onor:  
Chi sa cader da forte  
È pari al vincitor;

È s' ei rimane oppresso  
Campion di libertà,  
Del vincitore istesso  
Più grande allor si fa.

Quel servo gregge indegno  
A che fra noi piombò?  
Sappiam con qual disegno  
I boschi suoi lasciò.

Ah, che l' udir già parmi  
Tra l' Unno ed il Teuton,  
Commisto al suon dell'armi  
Delle catene il suon!

Trema, servil coorte  
Che vendi il sangue ai re;  
Le stesse tue ritorte  
T' allaceremo al piè.

La mèsse che fiorita  
I campi ingombrerà,  
Del sangue tuo nutrita  
Più grata a noi sarà.

Trema! L' Italia intera  
Alto giurar s' udì:  
— Di tirannia straniera  
Questo è l' estremo dì. --

# TRENTO e TRIESTE

\* \* \* Inno-Marcia di UMBERTO DEBIASI \* \* \*

## I.

Dalle vette del Trentino  
Alle spiagge di Salvore,  
Nuovo grido di dolore  
Pien d' angoscia risonò;

Si diffuse via per l'Alpe  
E trascorse la marina  
Dalla costa dalmatina  
Fino a Trento riecheggiò.

Siano infrante le catene  
E si vendichi l' offesa;  
Ogni cor dell' ora attesa  
L' ansia trepido senti.

È passato il tempo triste:  
Grande Italia era la schiava;  
Della maglia, della clava  
Oggi alfine si vestì.

Nella fulgida corona  
Brilleranno ancor due stelle:  
Sono forse le più belle  
Che il gran Dio le destinò.

Su venite, avanti, avanti,  
Poderose invitte schiere;  
Dispiegate le bandiere:  
Troppo tempo s' aspettò!

## II.

Ecco l' aquile di Roma  
Han ripreso l' alto volo,  
Come allor che sovra il suolo  
Di Cirene si librâr;

E han drizzati gli ampi vann  
Su Trieste, sopra Trento,  
Nunziatrici dell' evento  
Che i fratelli sospirâr.

Dal naviglio oltrepossente,  
Il fragore del cannone  
La diana e la canzone.  
Suoni alfin di libertà;

E, dall' Alpe al glauco mare  
Dove Lissa sta in vedetta,  
Sia compiuta la vendetta:  
Tutta Italia esulterà.

Nella fulgida corona  
Brilleranno ancor due stelle:  
Sono forse le più belle  
Che il gran Dio le destinò.

Su venite, avanti, avanti,  
Poderose, invitte schiere;  
Dispiegate le bandiere:  
Troppo tempo s' aspettò!

# **Inno Patriottico Irredento**

Per cura di SECCHIERO ERMANNO

Salve d'Italia o simbolo  
O risplendente stella,  
Salve o bell'astro fulgido  
Fra tutte la più bella.

Noi siamo pronti tutti  
Con animo tranquillo,  
Pronti a sfidar la morte  
Pel tricolor vessillo,

Noi marceremo allegri  
Con sentimenti puri  
Verso Trieste e Trento  
Al rullo dei tamburi

I barbari non tentino  
Il fronteggiarci è vano

Lo proveranno l'odio  
Del popolo italiano.

Le forche bandiremo  
O desiata terra,  
Sui colli tuoi ergeremo  
La tricolor Bandiera.

Verso la libertà  
Verso lidi più belli  
Stella d'Italia guidaci  
fra gl'Itali fratelli

E come a Monte Baldo  
Riporterem vittoria;  
Sia gloria, sempre avanti,  
Viva Casa Savoia.

## **Il Tricolore Italiano**

**Canzonetta Patriottica**

O vaga giardiniera  
Che fai fra tanti fior?  
O vaga primavera  
Piena d'olezzo e amor:  
Ti chiedo in dono un mazzolin  
Di Trento sono un cittadin.

Che fior ti devo dare  
O mio gentil garzone,  
Che a Trento possa portare  
D'Italia il bel color?...  
Tengo la rosa, rosso è il color  
Col giglio posa il verde allor;

Questi son tre colori  
Dell'Itala bandiera  
Che tu per me scegliesti  
O vaga giardiniera,  
Pago se a Trento vedessi ognor  
Spiegati al vento i tre color.

O vaga farfalletta  
Che scherzi nel giardino,  
Se un fior mi dai diletta  
Ti bacierò il visino;  
Pago se a Trento vedessi ogno  
Spiegati al vento i tre color.

# Inno all'Italia

Sorgi, deppressa Italia,  
Dalla tua muta tomba  
Al suon di questa tromba  
Ch' oggi squillar l'udi.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

Ti cingi ancor, o prospera  
Regina delle genti;  
De' taciti lamenti  
La lunga età fini.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

Disse a' suoi figli un principe:  
— Quest'armi a voi l'affido. —  
E plaudente un grido  
Di fondo ai cor partì.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

Sacra falange, il patrio  
Suolo guardar v'è dato,  
Questo giardin beato  
Che il Cielo a noi largi.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

Ma se la terra italica  
L'estraneo insulti ardito  
Muova il vessillo avito  
Che noi fratelli uni.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

Sappia pugnare e vincere  
Il cittadin guerriero,  
Franga l'orgoglio altero  
Di chi sprezzarci ardì.

L'armi fidate al popolo  
Segnano un nuovo dì.

## L'INNO DI OBERDAN

Le bombe all'Orsini,  
Il pugnale alla mano,  
A morte l'austriaco sovrano,  
E noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz,  
Viva Oberdan!

Vogliamo spezzare sotto i piedi  
L'odiata austriaca catena.  
A morte gli Asburgo Lorena.  
E noi vogliamo la libertà.

Vogliamo formare una lapide  
Di pietra garibaldina.  
A morte l'austriaca gallina.  
E noi vogliamo la libertà!

Morte a Franz,  
Viva Oberdan!

Morte a Franz,  
Viva Oberdan!

# Canto per Trento e Trieste<sup>(1)</sup>

Parole e Musica di FERDINANDO AGNOLETTI.

Si batterà la carica sull' Alpi,  
su, coi cannoni! - su con le mani!  
Le baionette nelle schiene ai cani  
le pianteremo - senza pietà.

Gioia bella - vo lontano,  
dammi la mano - dimmi l'addio.

Se ti nasce - un figlio mio

**Trento e Trieste** - menalo a baciare.

Faremo la battuta della lepre,  
lepri tedesche - lepri magiare.

Vendicheremo per terra e per mare  
il Cappellini - ed Oberdan.

Gioia bella - vo lontano,  
ralleva i fiori - per la mia fossa.

Sangue latino - chiama a riscossa,

**Trento e Trieste** - chiama a libertà.

Luigi di Savoia ha pronti i fuochi,  
pieghiam le tende - tagliamo i cavi,  
I marinai son tutti sulle navi,  
l'Alpi ci aspettano - e il nostro mar.

Gioia bella - se tu m'ami

dona all'Italia - questo amore;

nel sorriso - e nel dolore

**Trento e Trieste** - ti benedirà.

(1) Edito dalla Libreria de La "VOCE", per banda e pianoforte L. 0,30

In cima di quell'Alpi c'è la neve  
rossa di sangue - sangue italiano.  
C'è l'Austria che la tinge mano a mano,  
ma la vendetta - non tarderà.

Gioia bella - asciuga il pianto,  
sono d'Italia - soldato anch'io;  
se ti nasce - un figlio mio  
**Trento e Trieste**, lo devi battezzar.

E gli dirai come morì suo padre  
faccia al nemico - bandiera al vento.  
E gli dirai dove morì contento  
**Trento e Trieste** - per salutar.

Gioia bella - se tu m'ami  
ma più l'Italia - tu devi amare,  
l'Alpi nostre - il nostro mare  
**Trento e Trieste** - la libertà.

## **Col capestro d'Oberdan**

Col capestro d'Oberdan  
Strozzerem l'imperatore,  
O Trieste del mio core,  
Ti verremo a liberar!

Sulle balze del Trentino  
Pianteremo il Tricolore  
O Trieste del mio core,  
Ti verremo a liberar!

Morte al tedesco  
Giuseppe Francesco,  
Evviva Garibaldi,  
Vogliamo la libertà.

# Inno dell'Albero della Libertà

Or ch' innalzato è l' albero  
S'abbassano i tiranni;  
Dai suoi superbi scanni  
Scende la nobiltà.

Un dolce amor di patria  
S' accenda in questi lidi;  
Formiam comuni i gridi;  
Viva la libertà!

L' indegno aristocratico  
Non osi alzar la testa:  
Se l' alza, allor la festa  
Tragica si farà.

Un dolce amor di patria  
S' accenda in questi lidi;  
Formiam comuni i gridi;  
Viva la libertà!

Già reso uguale e libero  
Ma suddito alla legge,  
È il popolo che regge:  
Sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria  
S' accenda in questi lidi;  
Formiam comuni i gridi;  
Viva la libertà!

Sul torbido Danubio  
Penda l' austriaca spada;  
Nell' Italia contrada  
Mai più lampeggerà.

Un dolce amor di patria  
S' accenda in questi lidi;  
Formiam comuni i gridi;  
Viva la libertà.

## Bella Italia, amate sponde

di Vincenzo Monti

Bella Italia, amate sponde,  
Pur vi torno a riveder!  
Trema in petto e si confonde  
L' alma oppressa dal piacer.

Tua bellezza, che di pianti  
Fonte amara ognor ti fu,  
Di stranieri e crudi amanti  
T' aveva posta in servitù.

Ma bugiarda e malsicura  
La speranza fia de' re:  
Il giardino di natura  
No, pei barbari non è.

# DIO E POPOLO

Inno di GOFFREDO MAMELI

Come narran sugli Apostoli,  
Forse in fiamma sulla testa  
Dio discese dell' Italia...  
Forse è ciò; ma anch'è una festa.  
Nelle feste che fa il Popolo  
Egli accende monti e piani;  
Come bocche di vulcani,  
Egli accende le città.

Poi se il Popolo si destà,  
Dio combatte alla sua testa,  
La sua folgore gli dà.

Uno scherzo ora fa il popolo;  
A una festa ei si convita,  
Ma se è il popolo che è l' ospite,  
Guai a lui ch' ei non invita!  
Grande è sempre quel ch' egli opera;  
Or saluta una memoria,  
Ma prepara una vittoria;  
E vi dico in verità

Che se il Popolo si destà  
Dio combatte alla sua testa,  
La sua folgore gli dà.

Quei che contano gli eserciti  
Vi son oggi come allora:  
Se crediamo alle lor ciancie  
Aprirem le porte ancora.  
Confidiamo in Dio, nel Popolo;  
I satelliti dei forti  
Non si contano che morti.  
E vi dico in verità

Che se il Popolo si destà  
Dio combatte alla sua testa  
La sua folgore gli dà.

Nol credete? Ecco la storia:  
All'incirca son cent' anni  
Che scendevano su Genova,  
L'armi in spalla, gli Alemanni;  
Quei che contano gli eserciti  
Disser: l'Austria è troppo forte  
E gli aprirono le porte.  
Questa vil genja non sa

Che se il Popolo si destà  
Dio combatte alla sua testa,  
La sua folgore gli dà.

Un fanciullo gettò un ciottolo  
Parve un ciottolo incantato,  
Chè le case vomitarono  
Sassi e fiamme da ogni lato.  
Perchè quando sorge il Popolo  
Sovra i ceppi e i re distrutti,  
Come il vento sovra i flutti  
Passeggiare Iddio lo fa.

Quando il Popolo si destà  
Dio combatte alla sua testa  
La sua folgore gli dà.

# SORGI! CHE TARDI ANCORA?

di GABRIELE ROSSETTI

Sorgi! Che tardi ancora?

Tu dormi, Italia? Ah no!  
Di libertà l'aurora  
Sui colli tuoi spuntò.

Sorgi; e raffrena il corso  
D'esercito invasor,  
Che porta i segni al dorso  
Del gallico valor!

Ah, su quel dorso indegno,  
Curvato a servitù  
Imprima un qualche segno  
Pur l'itala virtù!

E soffrirai che armati  
Rechin più ceppi a te  
Que' sudditi scettrati  
Che ti miravi al piè?

Come il valor degli avi  
Poni in oblio così?  
O schiava de' tuoi schiavi,  
Fosti regina un dì.

Snuda l'acciar da forte,  
Recingi l'elmo al crin,  
Sorgi: tra vita e morte  
Qui pende il tuo destin!

Aperta è già la strada  
Al nuovo tuo valor:  
Se impugnerai la spada,  
Sarai regina ancor.

È giunto il tempo ormai  
D'uscir di servitù,  
E se sfuggir tel fai  
Non tornerà mai più.

## Inno di Trento

di ANTONIO STEFANELLI

Viva Trento! L'inno esulti  
L'inno frema, l'inno voli,  
Ec il patrio amor sussulti  
Nlla voce de' figlioli.

Voli dolce il grido a' venti  
Nl'italica favella;  
Mi risuoni ne' cimenti  
Come rombo di procella.

Viva Trento! Dalle vette  
Che dal sol cinge la gloria  
Vibra l'eco alta e promette  
Alle spempi la vittoria.

La promessa pia discende  
Lungo l'Adige, s'effonde  
Alle valli, il ciel risplende,  
Tutte esultano le sponde

# Inno di Goffredo Mameli

Fratelli d'Italia

L'Italia s'è desta;  
Dell'elmo di Scipio  
S'è cinta la testa,  
Dov'è la vittoria?...  
Le porga la chioma,  
Chè schiava di Roma  
Iddio la creò;  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte;  
Italia chiamò!

Noi siamo da secoli

Calpesti, derisi,  
Perchè non siam popolo,  
Perchè siam divisi:  
Raccolgaci un'unica  
Bandiera, una speme  
Di fonderci insieme  
Già l'ora sonò.  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte;  
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano

Le spade vendute;  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute,  
Il sangue d'Italia  
E il sangue polacco  
Bevè col Cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte,  
Italia chiamò.

Evviva l'Italia!

Dal sonno s'è desta, ecc.

Uniamoci, uniamoci;

L'unione e l'amore  
Rivelano ai popoli  
Le vie del Signore,  
Giuriamo far libero  
Il suolo natio,  
Uniti, per Dio,  
Chi vincer ci può?  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte  
Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia,

Ovunque è Legnano,  
Ogni uom di Ferruccio  
Ha il core, e la mano;  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla,  
Il suon d'ogni squilla  
I vespri suonò.  
Stringiamci a coorte!  
Siam pronti alla morte  
Italia chiamò.

# TERRA IRREDENTA

Musica di A. VAGNETTI. - Versi di G. FORNARI.



## INNO PATRIOTTICO

Dai gioghi dell'Alpi  
alle balze di Trento,  
laddove d' Italia  
l'Amor non è spento,  
la voce dei nostri  
fratelli ci chiama,  
si snudi la lama,  
si corra laggiù.

La nostra falange  
divampi, ruini,  
rendiamo alla Patria  
i veri confini ;  
« Venite o fratelli ! »  
echeggia ogni speco,  
risuona nell'eco :  
Fratelli siam quà !

Via dunque stranieri  
sgombrate il suol nostro ;  
di Cesare l'Aquila  
aguzza il suo rostro.  
Sgombrate il suol nostro,  
via dunque, stranieri !  
Di barbari Italia  
nutrice non è !

Contrade d' Europa  
già in armi cozzanti,  
l'amore di Patria  
fa tutti giganti ;  
del ferro e del fuoco  
soltanto il diritto ;  
è più che sconfitto  
chi pavido stà.

Udite di gloria  
fatidico squillo ?  
Su Pola e Trieste  
si pianti il vessillo !  
E resse al bel suolo  
le terre irredente,  
di pace fulgente  
s' irraggi ogni cor.

Via dunque stranieri  
sgombrate il suol nostro ;  
di Cesare l'Aquila  
aguzza il suo rostro.  
Sgombrate il suol nostro,  
via dunque, stranieri !  
Di barbari Italia  
nutrice non è !

*Proprietà riservata dell'Autore.*

# LA CAMICIA ROSSA

Quando la tromba suonava all'armi  
Con Garibaldi corsi arruolarmi  
La man mi strinse con forte scossa  
E mi diè questa camicia rossa.

E dall'istante che ti indossai  
Le braccia d'oro ti ricamai,  
Quando a Milazzo passai sergente,  
Camicia Rossa, camicia ardente.

Porti l'impronta di mia ferita,  
Sei tutta lacera, tutta scucita;  
Per questo appunto mi sei più cara,  
Camicia rossa, camicia rara.

Fu sei l'emblema dell'ardimento,  
Il tuo colore mette spavento:  
Fra poco uniti andremo a Roma,  
Camicia rossa, camicia indoma.

Fida compagna del mio valore,  
S'io ti contemplo mi batte il cuore;

Ora tu posi come una mesta  
Che attende il giorno della sua festa;  
Ed io coll'alma trista, commossa  
Ti guardo e lacrimo, camicia rossa!

Nei lidi siculi la prima volta,  
Giovine altero, io t'ebbi accolta;  
E nel nomarti la sposa mia,  
Seguimmo insieme la stessa via.

Oh! allor non eri, quale tu siei,  
L'umile veste dei giorni miei!...  
Eri l'insegna della riscossa,  
O disprezzata camicia rossa!

Eri di tanta gloria beata,  
Che da due mondi fosti desiata,  
**E l'Anglo e l'Unghero scesero in campo**  
Del tuo divino folgore al lampo.

Fino le imbelli fanciulle ornarsi  
Di te si piacquero, e innamorarsi,  
Nè da quei cori giammai rimossa  
Fu la tua immagin, camicia rossa.

Par che tu intenda la mia favella,  
Camicia rossa, camicia bella.

Là sul Volturno di te vestito,  
Quando sul campo caddi ferito,  
Eri la stessa che allor vestia,  
Camicia rossa, camicia mia.

Con te sul petto farò la guerra  
Ai prepotenti di questa terra,  
Mentre l'Italia d'eroi si vanta,  
Camicia rossa, camicia santa!

Quando all'appello di Garibaldi  
Un dì coi mille prodi e baldi  
Daremo insieme fuoco alla mina,  
Camicia rossa garibaldina.

Se dai tedeschi nei fieri scontri  
Vien chela morte da prode incontri,  
Chi sa qual sorte sarà serbata  
Camicia rossa, camicia amata!

\* \* \*

E come un voto di casta fede,  
Che amor d'Italia solo concede,  
Nella parete d'ogni umil tetto  
Pendesti all'ara d'un santo affetto.

Tradita, fosti più grande — e Pisa  
Luce ha più bella con te divisa...  
Oh! quella guerra che t'hanno mosso  
T'ha sublimato, camicia rossa.

Nella tua fiera melancolia,  
Tu mi rammenti Venezia mia;  
Nella tua vita, vinta non doma,  
Sembri ripetere: « O morte, o Roma! »

Oh! vieni, vieni col sol d'aprile:  
Impari il mondo che non siei vile  
Roma e Venezia! Poi nella fossa  
Scendiamo insieme camicia rossa

Camicia rossa, camicia indoma,  
Sembri ripetere: « O morte, o Roma! »  
Sì, ripetiamo con voce forte,  
Con Garibaldi: « O Roma, o morte! »

# Marcia - Inno dei Volontari Italiani

Non senti nel cuore  
salir nuova fiamma?  
l'Italia si destà  
a nuovi destin!

Non senti da lungi  
chiamarti una voce?  
Trieste ci chiama  
fratelli corriam!

Che forse dei grandi  
che un giorno periro  
non senti il richiamo?  
dobbiamo partir!

Ah l'opra dei grandi  
corriamo a compir!

Gloria e onor  
a Te bella madre nostra!  
Fiori ancor  
sul Tuo crin posar vogliamo,  
noi partiam  
per Te grande riveder  
accresciuta dei Tuoi figli  
ricondotti al Tuo poter!

Ah Italia colui  
che in Te non si destà,  
che in Te non rivive,  
che Te più non sente,  
che il sangue, la vita  
non corre a versar,  
no, Italia, colui  
Tuo figlio non è!

Gloria e onor  
a Te bella madre nostra!  
Fiori ancor  
sul Tuo crin posar vogliamo,  
noi partiam  
per Te grande riveder  
accresciuta dei tuoi figli  
ricondotti al Tuo poter!

Non senti dai marmi  
levarsi una voce  
che grida solenne  
dovete partir?

Ah l'opra dei padri  
corriamo a compir!

Gloria e onor  
a Te bella madre nostra!  
Fiori ancor  
sul Tuo crin posar vogliamo,  
noi partiam  
per Te grande riveder  
accresciuta dei Tuoi figli  
ricondotti al Tuo poter!

Corriamo, corriamo  
la Patria ci chiama,  
da lungi i fratelli  
ci stendon le braccia,  
di Trento e Trieste  
corriamo ai lamenti  
fratelli d'Italia,  
fratelli corriam!

Su dunque! nel sangue  
s'è desto il sopito  
ribelle pensiero  
del giogo straniero,  
avanti: i fratelli  
corriamo a salvar!

INNO DI GARIBALDI



# INNO

DI

# Garibaldi



Si scopran le tombe, si levano i morti,  
I martiri nostri son tutti risorti;  
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,  
La fiamma ed il nome — d'Italia nel cor.  
Veniamo! veniamo! Su, o giovani schiere  
Su al vento per tutto le nostre bandiere;  
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco,  
Su tutti col fuoco — d'Italia nel cor.

Va' fuora d'Italia, va' fuora ch'è l'ora,  
Va' fuora d'Italia, va' fuora o stranier.

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi,  
Ritorni qual'era la terra dell'armi,  
Di cento catene ci avvinser la mano,  
Ma ancor di Legnano sa il ferro brandir.  
Bastone tedesco l'Italia non doma,  
Non crescono al gioco le stirpi di Roma;  
Più Italia non vuole stranieri e tiranni  
Già troppi son gli anni che dura il servir.

Va' fuora d'Italia, ecc.

Le case d'Italia son fatte per noi;  
E là sul Danubio la casa de' tuoi.  
Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi;  
I nostri figliuoli — per noi li vogliam.  
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini,  
Sul carro di fuoco rompiam gli Appennini  
Distrutto ogni segno di vecchia frontiera,  
La nostra bandiera per tutto innalziam.

Va' fuora d'Italia, ecc.

Sien mute le lingue, sien pronte le braccia;  
Soltanto al nemico volgiamo la faccia,  
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero,  
Se tutta un pensiero — l'Italia sarà.  
Non basta il trionfo di barbare spoglie,  
Si chiudan ai ladri d'Italia le soglie;  
Le genti d'Italia son tutte una sola,  
Son tutte una sola — le cento città.

Va' fuora d'Italia, ecc.

Se ancora dall'Alpi tentasser gli spaldi,  
Il grido d'ALLARMI darà Garibaldi:  
E s'arma allo squillo che vien da Caprera  
Dei mille la schiera — che l'Etna assaltò.  
E dietro la rossa vanguardia dei bravi,  
Si muovon d'Italia le tende e le navi,  
Già ratto sull'orma del fido guerriero  
L'ardente destriero — Vittorio spronò;

Va' fuora d'Italia, ecc.

Per sempre, è caduto degli empi l'orgoglio,  
A dir « viva Italia » va il Re in Campidoglio  
La Senna e il Tamigi saluta ed onora  
L'antica signora — che torna a regnar  
Contenta del regno fra l'isole e i monti,  
Soltanto ai tiranni minaccia le fronti:  
Dovunque le genti percuoti un tiranno,  
Suoi figli usciranno per terra e per mar

Va' fuora d'Italia, ecc.

# IL CANTO DI GUERRA

## DI IPPOLITO PEDERZOLLI.

Bello di luce eolica,  
Sole d'Italia, splendi!  
Coll'armonia del folgore  
Ira di Dio discendi!  
Vendicator dei secoli  
Balza, o guerrier, sul campo;  
Della tua spada al lampo,  
La maledetta Gerico  
Fra poco crollerà.

Sopra il caval d'Arminio  
Ora uno spettro è assiso:  
Sotto il tallon degl'itali  
Sia quello spettro anciso.  
L'insanguinato Eridano  
Del suo valor favelli,  
Dagli spezzati avelli  
Sorgan placati i martiri  
Delle trascorse età.

Itali all'armi! In luride  
Catene risospinta,  
Langue l'adriaca amazzone  
Nel suo squallor discinta.  
Fisso lo sguardo al Brennero,  
Stretto l'acciar del forte,  
Alla tenzon di morte  
Baldo d'orgoglio indomito  
Vola d'Ausonia il fior.

L'ora è suonata: echeggiano  
Percossi e monti e valli,  
Fra l'infuocata polvere  
Nitriscono i cavalli:  
Rugge lo sdegno italico  
Dall'Alpi a Spartivento,  
Fremont Trieste e Trento,  
I drappi all'aura ondeggiano  
Esulta il tricolor.

Guerra! Di guerra orribile  
Risuoni ovunque il grido!  
Fissi nel Sol com'aquila,  
Vôlti all'adriaco lido,  
Colla virtù di Spartaco  
Di Bruto collo sdegno,  
Diamo ad Europa un pugno  
Che l'italo sa vincere,  
Percuotere o morir?

Pilade Salvestrini - Editore responsabile.

Firenze - Stabilimento Tipo-Litografico E. DUCCI, Via Pilastri 32.

*ATT 23*

## Stabilimento Tipo-Litografico

— a Forza Motrice Elettrica —

# E. DUCCI

Firenze, Via dei Pilastri, 32  
Telefono 15-68

Fornitore del Comune di Firenze, del Distretto Militare  
della Manifattura dei Tabacchi

e di altre Pubbliche e Private Amministrazioni

Nel detto Stabilimento si eseguisce qualsiasi lavoro, come : Opere, Giornali illustrati, Cartoline illustrate, Cartelli murali, Moduli per Amministrazioni di qualsiasi genere, Memorie legali, Fatture, Memorandum, Partecipazioni di Nozze, Biglietti commerciali, Carte da visita, Etichette, Turafiaschi, ecc.

## Deposito di Richieste Ferroviarie

a prezzi mitissimi

PILADE SALVESTRINI - Editore.

LM 150604  
RML 0187893